

Il bilancio

Il governo taglia, il Comune tassa

Le tre "leve" di Realfonzo: Imu, Irpef, imposta di soggiorno

ROBERTO FUCILLO

«SE useremo le leve messe a disposizione, potremo compensare i tagli e finanziare servizi, trasporti, strade, fogne. In caso contrario, non saremo in grado di risollevarci i servizi e l'economia cittadina». Condizionale retorico, ieri l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo ha messo il Consiglio comunale di fronte a una scelta che pare obbligata: da un lato ci saranno ulteriori tagli del governo; dall'altro non potranno che esserci le «leve a disposizione», ovvero le tasse locali.

Dentro la confezione di un bilancio preventivo mai presentato così presto per avere il concorso della assemblea, c'è una cinghia con quei due o tre buchi in più da stringere. Si chiamano Imu, Irpef, tassa di soggiorno. La più dolorosa sarà probabilmente la addizionale Irpef. Potrebbe salire dallo 0,5 per cento attuale allo 0,8 massimo consentito dal governo. Stima del gettito possibile: 25 milioni. C'è poi l'Imu, la reintrodotta tassa sulla casa. Sono ancora in corso trattative col governo per chiarire il meccanismo complessivo. Si sa però che il governo terrà per sé la metà di ciò che verrà dalle aliquote ordinarie, 0,4 per mille sulla prima casa e 0,76 per la seconda. Tenendo presente che l'Ici sulla seconda casa ha già fruttato 176 mi-

lioni, il Comune dovrà decidere quanto ricavare per sé dalla nuova Imu, lavorando sui suoi margini di libertà: la prima casa può scendere allo 0,2 per mille o salire allo 0,6, la seconda può scendere allo 0,46 o salire allo 1,06. Terzo punto, la tassa di soggiorno: sarà progressiva e il suo gettito (previsti 5-6 milioni) verrà usato per erogare servizi turistici, sotto forma di «carte» in distribuzione presso le strutture ricettive. Fin qui le tre leve fiscali nuove. Alle quali vanno aggiunte altre fonti di entrata: la dismissione di immobili, il condono, i per-

messi per la Ztl, forme di sponsorizzazione, revisione dei canoni, ad esempio Napolipark, lotta all'evasione. Perché una cosa è indubbia: l'anno scorso il governo ha tagliato 138 milioni, quest'anno dovremmo essere dalle stesse parti.

Non c'è da gioire troppo neanche dei 63 milioni di saldo attivo del 2011, perché l'obiettivo fissato in tal senso dal patto di stabilità 2012 è ancora più alto, 85 milioni, «difficile da realizzare». D'altro canto l'amministrazione non ha alcuna intenzione di sfiorare il pur inviso patto di stabilità. È chiarissimo il sindaco Luigi de Magistris: «Noi l'abbiamo rispettato. Abbiamo fatto presente al governo che non vorremmo trovarci tra qualche mese con qualcuno che invece venga condonato». Una posizione praticamente

identica a quella presa dal presidente della Regione Stefano Caldoro, e che sembra avere nel mirino l'annunciata intenzione di Piero Fassino di sfiorare il patto a Torino. In ogni caso, ha aggiunto Realfonzo, «non potremmo permetterci le sanzioni previste da uno sfioramento».



L'ASSESSORE
Riccardo Realfonzo,
assessore
comunale al
Bilancio

“Solo così potremo finanziare strade, trasporti, fogne e risollevarci la nostra economia”